



II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
A.A 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in  
Architettura per il  
Progetto Sostenibile

ATELIER  
Atelier Progetto di Restauro  
01NXLQN

DOCENTI:  
Prof. Carla BARTOLOZZI  
Prof. Pia DAVICO  
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:  
Arch. Daniele DABBENE  
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

STUDENTI:  
Gruppo n° 30  
Stefano GRIGLIO 179649  
Cristina LOREFICE 177235  
Heghine PILOSAN 182365  
David WALRAVE 182979

GA Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale

Approccio generale  
Infrastrutture  
Ambiente naturale  
Luoghi d'interesse  
Pavone Canavese  
I Ricetti  
Il Castello

2. L'anfiteatro morenico

3. Inquadramento storico

4. Inquadramento stato di fatto

5. Rilievo architettonico

6. Stato dei dissesti

7. Masterplan

8. Progetto

COMMUNE DI PAVONE CANAVESE

Popolazione : 3899 al 31-12-2010  
Denominazione : Pavonesi  
Superficie : 11,15 KMQ  
Altezza : 262 S.L.M.  
Distanza : 48 KM da Torino  
Patrono : Sant'Andrea

Pavone Canavese  
Anfiteatro Morenico di Ivrea

Autostrada A5 Torino-Aosta (Uscita Ivrea)  
Raccordo Ivrea-Santia  
Autostrada A4 Torino-Milano  
Ferrovia  
Fiume Dora Baltea

Castello di Pavone  
Ricetto di studio  
Autostrada A5 Torino-Aosta

Ricetto di studio particelle n° 2335-2320  
Via Monte Grappa 6

## INFRASTRUTTURE

Cartina schematica delle infrastrutture principali, come autostrade, ferrovia, strade principali, che sono presenti nell'area geografica dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea.

Vista aerea dell'anfiteatro Morenico di Ivrea attraversato dalle due autostrade. All'intersezione delle stesse, si trova Pavone Canavese.

Vista aerea del raccordo autostradale Ivrea-Santia, della ferrovia e della strada SS26.

Analisi della viabilità all'interno del paese di Pavone Canavese. Identificazione dei sensi di direzione, dei passaggi pedonali, dei parcheggi e delle fermite dell'autobus. Pavone Canavese è collegato alla rete dei servizi di trasporti pubblici della città di Ivrea con la linea 4.

Vista del Ponte Vecchio ad Ivrea, per secoli rappresentò l'unico passaggio verso Torino e il Canavese meridionale e occidentale.

Vista del ponte della ferrovia sopra la Dora Baltea ad Ivrea. Ferrovia Chivasso - Aosta.

## AMBIENTE NATURALE

Cartina schematica dell'ambiente naturale come boschi, laghi, fiume principali presenti nell'area geografica dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea.

Passegiate nelle boschi del Canavese e nella Paraj Auta

La coltura delle vigne sulle versante del Anfiteatro Morenico di Ivrea

Monte delle Banche, caratterizzato da rocce di granuliti basiche

Ai piedi delle Alpi, con le sue acque cristalline di origine sorgiva, vi attende il lago di Viverone con le sue rive a sud ricche di flora e di fauna del tutto incontaminata. Offre un ambiente naturale, riposante ed incomparabile, caratterizzato dalla Serra, la morena più bella d'Europa.

Vista panoramica dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea.

Vista dell'Anfiteatro Morenico e dell'inizio dell'Alpi.

## LUOGHI D'INTERESSE

Cartina schematica dei luoghi d'interesse come eventi festivi, monumenti e edifici presente nell'area geografica dell'anfiteatro Morenico di Ivrea.

Lo Storico Carnevale di Ivrea è un evento unico, riconosciuto come manifestazione italiana di rilevanza internazionale.

Ferie Medievali di Pavone Canavese, dove partecipano centinaia di figuranti e gruppi di spettacolo.

Il Lago di Viverone offre una moltitudine di sport e attività acquatiche.

La Chiesa Priorato di Santo Stefano del Monte - Candia Canavese. Una delle principali testimonianze dell'architettura romanica nel Canavese.

L'Anfiteatro di Ivrea è stato costruito intorno alla metà del I secolo d.C. Si presume che potesse ospitare da dieci a quindicimila spettatori.

Unità Residenziale Ovest // 1971  
R. GABETTI e A. ISOLA  
Museo dell'Architettura Moderna di Ivrea, si sviluppa su circa due chilometri su cui sorgono gli edifici più rappresentativi della cultura olivettiana.

Unità Residenziale Est // 1971  
I. Cappai, P. Mainardis

Palazzo Uffici // 1960-64  
G. A. Bernasconi, A. Fiochi, M. Nizzoli

## Pavone Canavese

Insediamiento umano attestato sin dall'età del Bronzo, documentato in epoca romana e sviluppato nel medioevo, Pavone si adagia sulle falde di formazioni rocciose limate dai ghiacciai di età preistorica che scendevano dalla Valle d'Aosta. Sul territorio di Pavone transitava la strada che da Eporedia (Ivrea) portava ad Augusta Taurinorum (Torino) nei primi secoli della nostra era. A partire dall'XI secolo Pavone divenne feudo dei Vescovi di Ivrea; il donjon del castello fu fatto costruire dai presuli eporediesi ed il maniero che si sviluppò nei secoli fu loro residenza saltuaria sino ai secoli recenti. Nel 1885 Alfredo d'Andrade acquista i ruderi dell'antica residenza e la restaura con tecniche e principi innovativi. Pavone conta quattro edifici sacri di buona fattura; da sottolineare per la bellezza architettonica la chiesa di San Rocco, monumento nazionale.

Foto del Ricetto di Pavone visto dalla Piazza Municipio

Foto del muro di cinta del Castello

Foto del paese di Pavone visto dall'area dei ricetti

Passaggio verso la Torre-Porta

Foto del Castello d'Andrade visto dei campi

## I Ricetti

I Ricetti, a Pavone detti Rusèt, erano un insieme di piccole case, composte da cellule edilizie costituite da due vani sovrapposti, non comunicanti. L'accesso al vano superiore avveniva tramite una scala mobile a pioli, appoggiata sulla via. Le costruzioni, realizzate con pietre di colore scuro, prese dal monte vicino, erano ingentilite dalla presenza dei mattoni rossi, usati per costruire archi, finestre e porte, dal rosso dei coppi dei tetti e dai saramenti in legno, di color marrone. I ricetti, difese collettive per le comunità medioevali, erano insediamenti di norma posti, su alture con fianchi scoscesi, barriere naturali che limitavano le esigenze di opere di fortificazione (mura, torri, corsi d'acqua). Anche nel caso di Pavone, i Ricetti sono posti su un'altura rocciosa che sovrasta il paese, molto scoscesa verso sud, ovest e nord. Nel fianco est i Ricetti sono a ridosso delle vecchie mura del Castello.

Elemento di segnalazione del ricetto

Ricetto

Torre-Porta

Ricetto di studio visto del suo cortile

## Il Castello

Il Castello Pavone si sviluppa, secondo Alfredo d'Andrade, all'interno di una cinta muraria difesa del IX secolo, alta mediamente 4-5 metri e da una torre grande eretta dai Vescovi di Ivrea dopo le concessioni dell'anno Mille dell'Imperatore Ottone III. L'area contenuta tra queste mura era di circa due ettari. Questo territorio, prima dell'infedeltà al Vescovo di Ivrea, doveva appartenere al libero Comune di Pavone. Non ci sono elementi pro o contro questa tesi, possiamo solo affermare che in epoche anteriori, durante le dominazioni longobarda e franca, il controllo del paese e del territorio era nelle mani di capi di questi popoli. Sull'altura dove oggi sorge il castello, sono state scoperte dal d'Andrade antiche tombe e molto materiale romano.

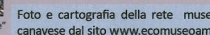
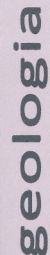
Foto del Castello

Vista del muro di cinta visto dal parcheggio

Vista del Castello dall'area dei ricetti

Vista del Castello dal cortile del ricetto di studio







II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
A.A 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in  
Architettura per il  
Progetto Sostenibile

ATELIER  
Atelier Progetto di Restauro  
01NXLQN

DOCENTI:  
Prof. Carla BARTOLOZZI  
Prof. Pia DAVICO  
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:  
Arch. Daniele DABBENE  
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

STUDENTI:  
Gruppo n° 30  
Stefano GRIGLIO 179649  
Cristina LOREFICE 177235  
Heghine PILOSAN 182365  
David WALRAVE 182879

6-C

Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale

2. L'anfiteatro morenico

3. Inquadramento storico

4. Inquadramento stato di fatto

5. Rilievo architettonico

6. Stato dei dissesti

7. Masterplan

8. Progetto

## I Salassi

Nel Canavese, come nella vicina Valle d'Aosta si stabilì e prosperò la popolazione dei Salassi. Erano maestri nel tracciare e selciare strade, perfetti conoscitori delle loro montagne dove si ritraevano ad ogni attacco del nemico e dove gli tendevano imboscate, agricoltori provetti, facevano uso dell'aratro già prima dell'arrivo dei Romani, conoscevano la pratica del sovescio e della sarchiatura, sapevano tendere la vite ai pergolati ed associarla ad altri alberi, si dedicavano alla bonifica dei terreni ed alla costruzione di canali per uso irriguo ed industriale. I Salassi prosperarono sul territorio per ben 118 anni, dal 143 al 25 a.C, sempre invincibili ed inespugnabili.

### La coltivazione della vite

Le posizioni più adatte allo sviluppo della coltura della vite, in modo particolare nella sezione della morena laterale destra, sono state fra le prime condizioni che hanno favorito il formarsi di centri abitati come Alice Superiore, Pecco, Gauna, Lugnacco, Quagliuzzo, Strambinello, Loranze, Lessolo. Oggi purtroppo si è avuta una certa involuzione nella viticoltura canavesana.

Fra gli ultimi artigiani che stanno scomparendo troviamo il fabbricante dei sabots, calzatura tipica della Valle d'Ayas che prende forma da un unico pezzo di legno sotto precisi colpi di scure vibrati da mani maestre. molto comune un tempo anche nella campagna canavesana, e gli spazzacamini, professione umile e disagiata nata in Italia circa 400 anni fa in alcune valli alpine molto povere.

I "toplon", costruiti dall'uomo come sostegni per la vite, unici nel loro genere, appaiono come nota d'inconfondibile bellezza, oggi distrutti da egli stesso.

### La canapa

Alcune uve del Canavese sono conservati in locali del tutto particolari, come la nota cantina di Carema, fornita di botti artisticamente intagliate, oppure i balmetti di Borgofranco, speciali cantine, talvolta fornite anche di piccoli locali di soggiorno, addossate 12°, perfetta per la conservazione dei vini di scarsa grana. In questi dalle cavit  della montagna, che locali, nei giorni di festa, si mantiene durante tutto l'anno una faceva bisboccia con amici e parenti.

Nel Canavese ormai, la coltivazione della canapa   scomparsa totalmente; le ultime sporadiche coltivazioni si sono avute nell'anno 1945-1946. Negli ultimi tempi essa veniva coltivata solamente allo scopo di soddisfare i bisogni delle singole famiglie e non per fini industriali o artigianali, come invece era accaduto in tempi pi  remoti. Il suo impiego and  in disuso non tanto perch  le sue qualit  siano sempre infe

Speciale maglio in legno con basamento in pietra funzionante con la forza motrice dell'acqua utilizzato per separare le fibre dai larghi fasci di fibra grezza.

Immagini e testo tratte da Livio Buracchi, *Vecchio Canavese* /fotografie di Livio Buracchi; testi di Livio Buracchi e Anna Maria Grassino, Priuli e Verlucca, Pavone Canavese 1971

### Il mulino a pietra

Il vecchio mulino a pietra   rimasto in funzione fino a poco tempo fa. Era azionato dalla forza motrice dell'acqua sfruttando una tecniva semplice ed intuitiva. Allora quella del mugnaio era un'arte; ad esempio le mole dovevano essere martellate in modo che il mulino non girasse affogato scaldando la farina ed alterandone le sostanze particolari.

### La vecchia fucina

Si pu  dire che non vi era corso d'acqua canavesano lungo il quale non fossero dislocate le vecchie fucine nelle quali si lavorava il ferro o si fabbricavano le roncole mediante magli azionate dalla forza motrice dell'acqua. Spesso sorgevano in unione con altri opifici come mulini e piste per la canapa.

riori a quelle delle fibre sintetiche, ma in quanto questa fibra   tradizionalmente legata alla fabbricazione di cose fatte completamente in casa e di conseguenza non   stata sufficientemente valorizzata a fini industriali.

## Storia di Pavone Canavese

Testi tratti da Micaela Viglino Davico (a cura di), *I ricetti del Piemonte*, Collana cataloghi della Giunta Regionale del Piemonte, Regione Piemonte editore, Torino 1979.

L'antica cinta muraria di Pavone, posta nella parte pi  alta del paese, conteneva anche la chiesa di San Pietro. Nel recinto si aprono due porte: una a Nord con l'arco a tutto VI, fatta di mattoni romani, con gli stipli anch'essi di pietre romane asportate da edifici preesistenti. L'altra che si apre a Sud, pi  che una porta   una pusterla sulla parte pi  scoscesa del monte ed ha per architrave una pietra piatta e larga, probabilmente romana. La cinta raggiunge solo in alcuni punti i 4/5 metri e reca una merlatura continua di merli molto larghi e bassi. Dalla struttura e altezza della cinta muraria, dall'architettura, dalla forma delle merlature e dal tipo dell'intera costruzione Alfredo d'Andrade riteneva che tali manufatti fossero opera del IX secolo d.C, periodo in cui l'area piemontese era colpita da invasioni di Saraceni e Ungari.

La torre porta

I Rus t di Pavone erano un insieme di piccole case, composte da cellule edilizie costituite da due vani sovrapposti, non comunicanti. L'accesso al vano superiore avveniva tramite una scala mobile a pioli, appoggiata sulla via. Le costruzioni, realizzate con pietre da spacco di colore scuro, ricavate dal monte limitrofo, erano ingentilite dalla presenza di mattoni rossi, usati per costruire archi, finestre e porte, dal rosso dei coppi dei tetti e dai serramenti in legno, di color marrone. Nel fianco est i ricetti sono a ridosso delle vecchie mura del castello, perch  gli uomini di Pavone nel medioevo, per costruirsi un centro fortificato valido si sottopongono all'onere di costruire i ricetti su un'area montuosa e scoscesa, ma con notevoli difese naturali su almeno tre lati.

Sito sulla stessa collina del castello, il ricetto, di forma molto allungata, si adagia in direzione nord-est su un pianoro; confina a levante con le recinzioni pi  basse della rocca signorile. L'area   delimitata ad occidente da uno strapiombo di altezza variabile da 15 ai 18 metri. Le rocce per massima parte del perimetro costituiscono esse stesse fortificazioni, o altrimenti basamento ai bastioni. Si accedeva al nucleo unicamente dall'ingresso posto all'estremo nord ovest; esisteva il collegamento interno con il castello dei signori, il quale fruiva di un proprio accesso (gli interventi di sistemazione di D'Andrade hanno alterato profondamente questa parte del complesso).

### La Cellula edilizia

Permangono brani di tessuto edilizio medievale in molte cellule, pur trasformate in interventi di epoche successive. Il materiale impiegato nelle costruzioni   la pietra da spacco, ottenuto dalla roccia di cui il colle   costituito. Si tratta, verosimilmente, di materiale di risulta di terrazzamenti artificiali, assetto a ripiani assai improbabile senza l'intervento dell'uomo. In Pavone, dipendenza dei Vescovi d'Ivrea che spesso vi dimoravano, risulta un <<castellazo>> fin dall'XI secolo. L'esistenza di una struttura fortificata indipendente dal castello signorile   documentata dagli statuti del XIV secolo. Il toponimo <<Li Ricetti>> del 1831   conservato anche nella variante dialettale <<Li Rus t>>.





II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
A.A 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in  
Architettura per il  
Progetto Sostenibile

ATELIER  
Atelier Progetto di Restauro  
01NXLQN

DOCENTI:  
Prof. Carla BARTOLOZZI  
Prof. Pia DAVICO  
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:  
Arch. Daniele DABBENE  
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

STUDENTI:  
Gruppo n° 30  
Stefano GRIGLIO 179649  
Cristina LOREFICE 177235  
Heghine PILOSIVAN 182365  
David WALRAVE 182879

9-0 Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale

2. L'anfiteatro morenico

3. Inquadramento storico

4. Inquadramento stato di fatto

\_planimetria stato di fatto

\_destinazioni d'uso

\_inquadramento fotografico

5. Rilievo architettonico

6. Stato dei dissesti

7. Masterplan

8. Progetto

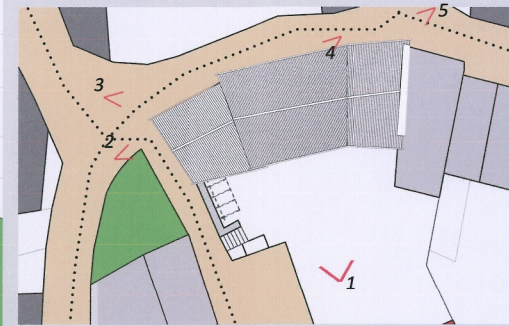
## area ricetti di pavone canavese

Planimetria stato di fatto e destinazioni d'uso

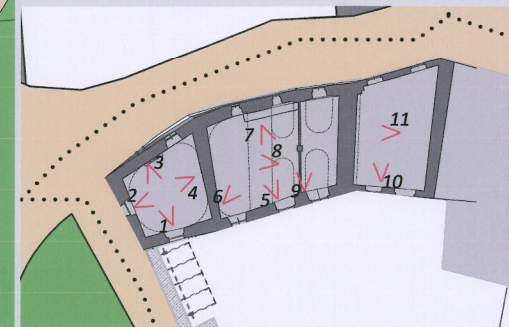
scala 1:500



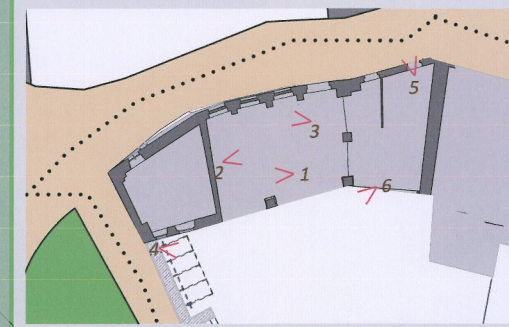
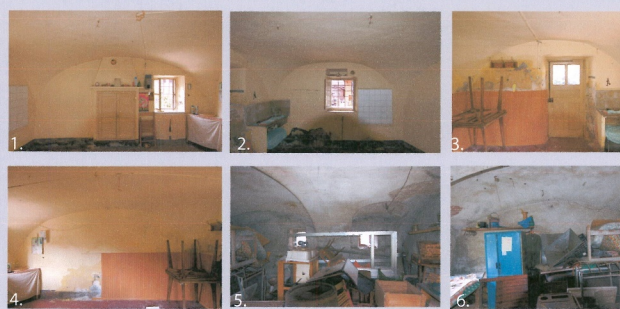
Verde Aree verdi L'edificato Ricetto di studio Strade Percorsi



pianta coperture con coni ottici per viste esterne



pianta piano terra con coni ottici viste interne



pianta piano primo con coni ottici viste interne/esterne







II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
A.A 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in  
Architettura per il  
Progetto Sostenibile

ATELIER  
Atelier Progetto di Restauro  
01NXLQN

DOCENTI:  
Prof. Carla BARTOLOZZI  
Prof. Pia DAVICO  
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:  
Arch. Daniele DABBENE  
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

STUDENTI:  
Gruppo n° 30  
Stefano GRIGLIO 179649  
Cristina LOREFICE 177235  
Heghine PILOSAN 182365  
David WALRAVE 182879

Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale
2. L'anfiteatro morenico
3. Inquadramento storico
4. Inquadramento stato di fatto
5. Rilievo architettonico
6. Stato dei dissesti  
Analisi delle cause dei degradi  
Rilievo materico  
Rilievo del degrado
7. Masterplan
8. Progetto



## Cause del degrado

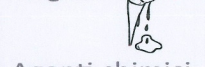
pioggia



vento



gelo/  
disgelo



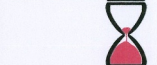
Agenti chimici  
e inquinanti



Atti impropri/  
errata manutenzione



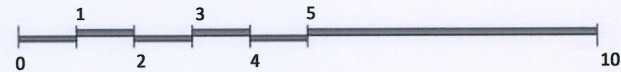
tempo



microrganismi



- 1 L'esposizione della superficie all'azione del vento e degli inquinanti atmosferici provoca l'accumulo ed il deposito di materiali estranei di varia natura sulla superficie.
- 2 Le dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura ed i cicli di gelo e disgelo, ma anche il dissesto dell'apparato murario di supporto, provocano fenomeni di fessurazione dell'intonaco.
- 3 L'azione di microrganismi ed inquinanti provoca fenomeni di degrado come le croste nere, l'alterazione dello strato superficiale del materiale lapideo.
- 4 E' stata riscontrata su gran parte della superficie del ricetto la presenza di rinzaffi o reintegri di intonaco con materiali non appropriati o non coerenti con i materiali originari.
- 5 Errori di posa in opera ed utilizzo di sabbie o malte poco idonee provocano fenomeni di distacco dello strato superficiale ed intermedio mettendo a nudo la muratura.
- 6 Nel nostro caso la macchia presente sul materiale lapideo è stata provocata da errori di posa in opera da parte dell'uomo.
- 7 La pioggia battente e il vento hanno provocato l'erosione meccanica e l'abrasione degli strati corticali del ricetto.
- 8 I materiali, nel susseguirsi delle stagioni e del tempo, hanno subito forti variazioni di forma dovuta anche alle escursioni termiche che nel pavonese, tra estate e inverno, si calcolano intorno ai 25°.



Rilievo materico fronte strada

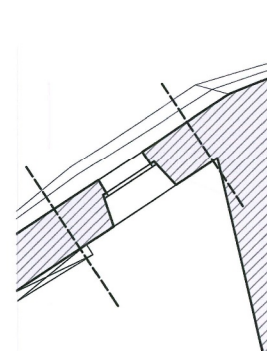
## Rilievo materico

- A muratura in laterizio semi intonacato
- B muratura in laterizio faccia a vista
- C muratura in pietra dioritica e conglomerato cementizio
- D muratura intonacata
- E copertura in coppi
- F cemento utilizzato per il rinzafo

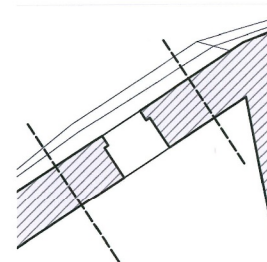
## Rilievo del degrado



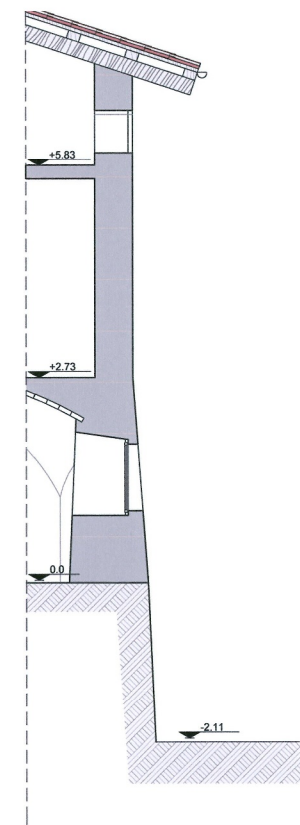
Rilievo materico prospetto nord scala 1 50



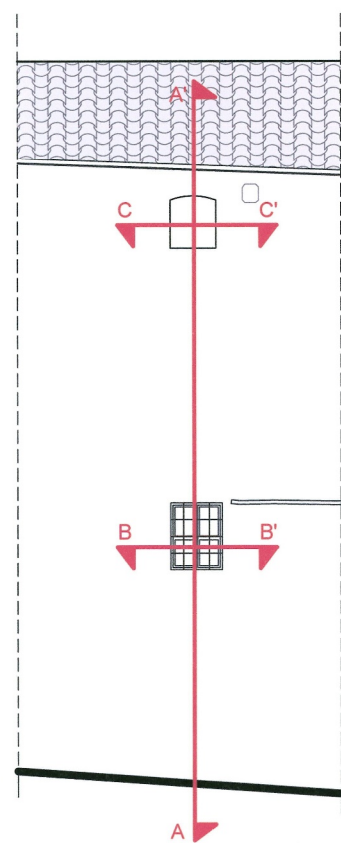
SEZIONE BB'



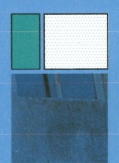
SEZIONE CC'



SEZIONE AA'



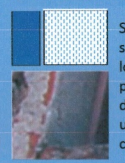
umidità



Manifestazioni superficiali estese e a carattere persistenti. La presenza di eventuali discontinuità dell'edificio può consentire la penetrazione e il ristagno dell'acqua piovana.



distacco



Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro che rispetto al substrato: prelude in genere alla caduta degli strati stessi. Il termine si usa in particolare per gli intonaci e per i mosaici.

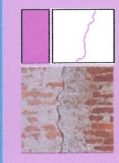
erosione



Esportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa.



fessurazione



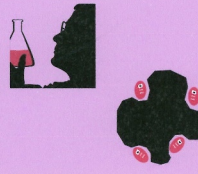
Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità del materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.



crosta



Strato superficiale di alterazione del materiale lapideo. Di spessore variabile, è duro, fragile e distinguibile dallo strato sottostante per le caratteristiche morfologiche e spesso, per il colore.



DEGRADO DOVUTO ALL'ACQUA

DEGRADO CORTICALE

DEGRADO PER APPOSIZIONE

macchia



Alterazione che si manifesta con pigmentazione accidentale e localizzata della superficie; è correlata alla presenza di materiale estraneo al substrato.

lacuna



Caduta e perdita di parti con la messa in luce degli strati più interni di intonaco o del supporto.



deposito superficiale



Accumulo di materiali estranei di varia natura quali ad esempio polvere, terriccio guano, ecc. Ha spessore variabile e generalmente, scarsa coerenza e aderenza al materiale sottostante.



rinzafo



Degradazione antropica dovuta all'utilizzo di materiali non adatti al restauro o non compatibili con gli originali; viene realizzato mediante lancio di malta con una consistenza abbastanza fluida.







II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
A.A 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in  
Architettura per il  
Progetto Sostenibile

ATELIER  
Atelier Progetto di Restauro  
01NXLQ

DOCENTI:  
Prof. Carla BARTOLOZZI  
Prof. Pia DAVICO  
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:  
Arch. Daniele DABBENE  
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

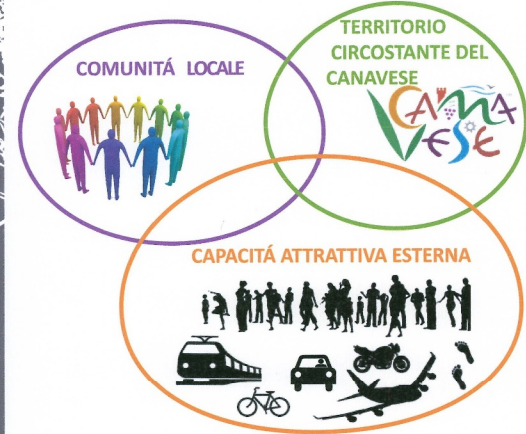
STUDENTI:  
Gruppo n° 30  
Stefano GRIGLIO 179649  
Cristina LOREFICE 177235  
Heghine PILOSYAN 182365  
David WALRAVE 182879

GF Pavone Canavese

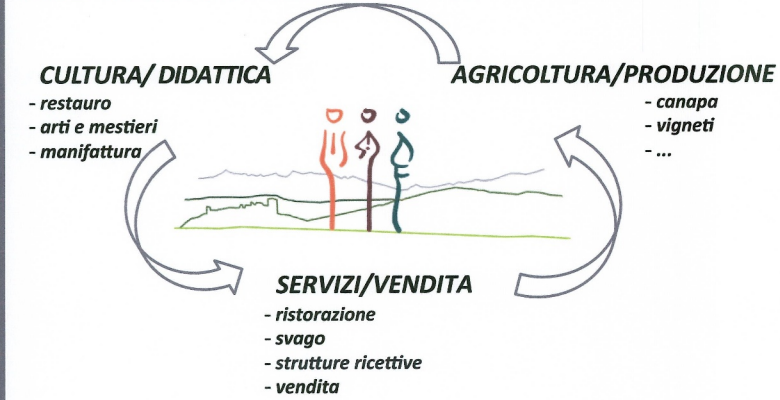
1. Inquadramento territoriale
2. L'anfiteatro morenico
3. Inquadramento storico
4. Inquadramento stato di fatto
5. Rilievo architettonico
6. Stato dei dissesti
7. Masterplan
  - Cultura diffusa
  - Schemi di intezione
  - Mappa ostelli
  - Masterplan
  - Progetto
  - Presentazione
  - Schema di organizzazione
  - Viste esterne interne
8. Progetto

# CULTURA DIFFUSA

Masterplan per la valorizzazione di Pavone, del suo  
ricetto e del territorio



## INTERVENTI SUL RICETTO E SUL TERRITORIO

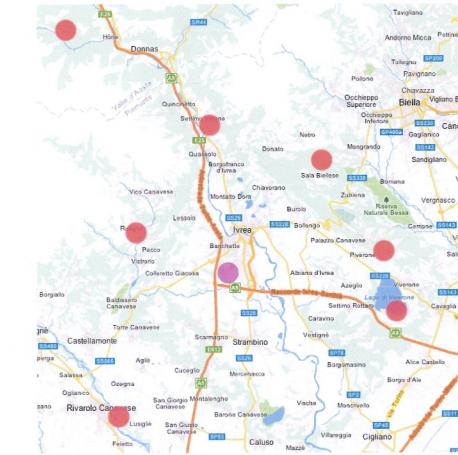


### INTERVENTI

- coinvolgimento
- opportunità di lavoro
- condivisione dell'esperienza
- didattica diretta
- ...

- agricoltura
- artigianato
- monte della " Paraj Auta "
- bacino della Serra Morenica
- parco del Chiusella
- sistema dei sentieri collinari
- sistema delle cascate
- sistema delle acque
- sistemi eno-gastronomici
- ...

- turismo italiano
- turismo estero
- turismo di formazione
- turismo culturale
- turismo di bacini d'utenza specifici
- ciclismo, motociclismo, ippica...
- ...



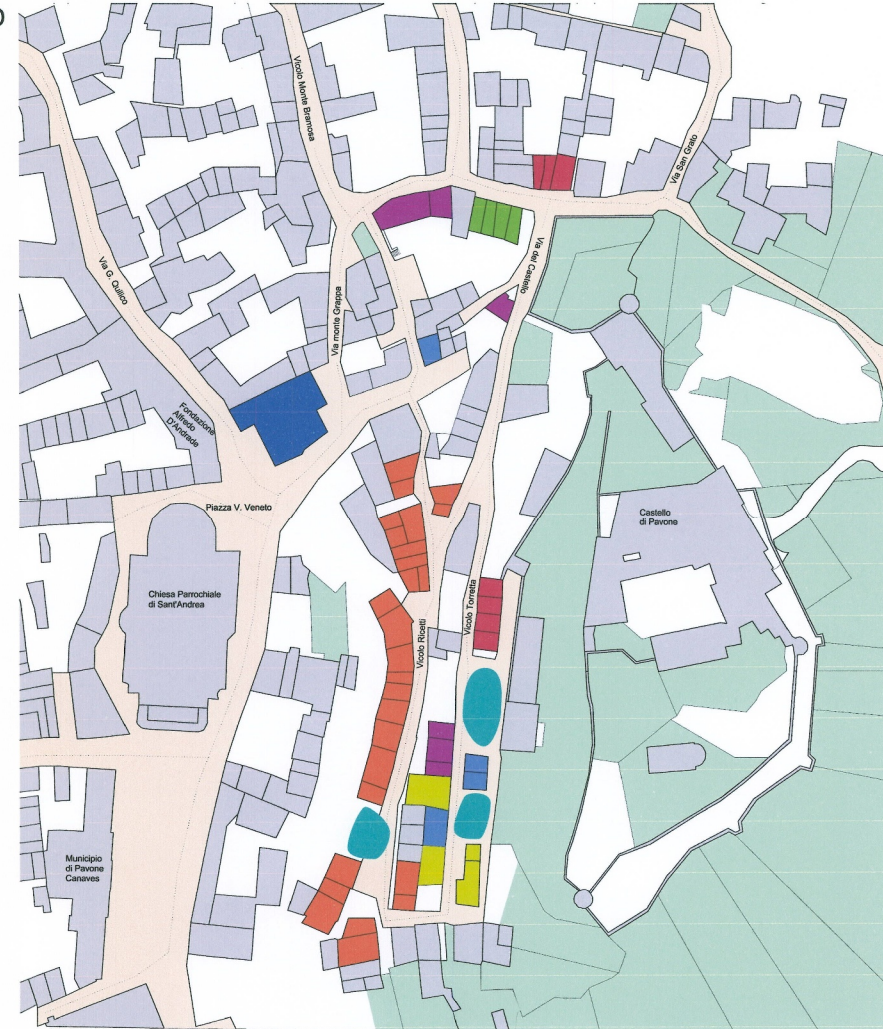
Mapa di localizzazione  
delle strutture di tipo  
ostello presente nel  
territorio intorno a  
Pavone Canavese.

- Strutture esistenti
- Struttura progettata

## MASTERPLAN DI INTERVENTO AL LIVELLO DEL RICETTO "Lj Rusèt"

Legenda :

- Area insegnamento/produzione/  
vendita
- Struttura ricettiva, ostello, B&B,...
- Vendita prodotti
- Centro polivalente
- Centro info turistico
- Tempo libero
- Aree culturali
- Piazze, poli attrattivi
- Verde privato
- Strade
- Spazi privati
- Edifici esistenti



# HOST IN PAWERS

## Struttura ricettiva di tipo ostello

L'integrazione di una struttura ricettiva di tipo ostello nel paese di Pavone Canavese, è nata sull' idea di promuovere lo sviluppo del paese, creando un luogo d' accoglienza per turisti è studenti. L'ostello è localizzato sul confine nord del ricetto di Pavone Canavese. La sua posizione è facilmente raggiungibile in macchina o con i mezzi pubblici o a piedi. L'ostello è composto di una ventina di letti, 3 bagni, una cucina aperta sulla sala da pranzo e un spazio lounge. Il paese propone diversi ristoranti, bar, alcuni musei ed è collegato ad una grande rete di percorsi pedestrì e ciclabili.

## Accessibilità



L'ostello ha la possibilità di ospitare le persone diversamente abili.

## Sostenibilità



RISPETTO PER LE TECNICHE COSTRUTTIVE STORICHE

Il moderno non andrà a cancellare il passato ma si integreranno

CONSAPEVOLEZZA STORICA - CULTURALE

Mantenere gli apparati strutturali ipotizzando interventi poco invasivi

RIGENERARE LE FORME ESISTENTI

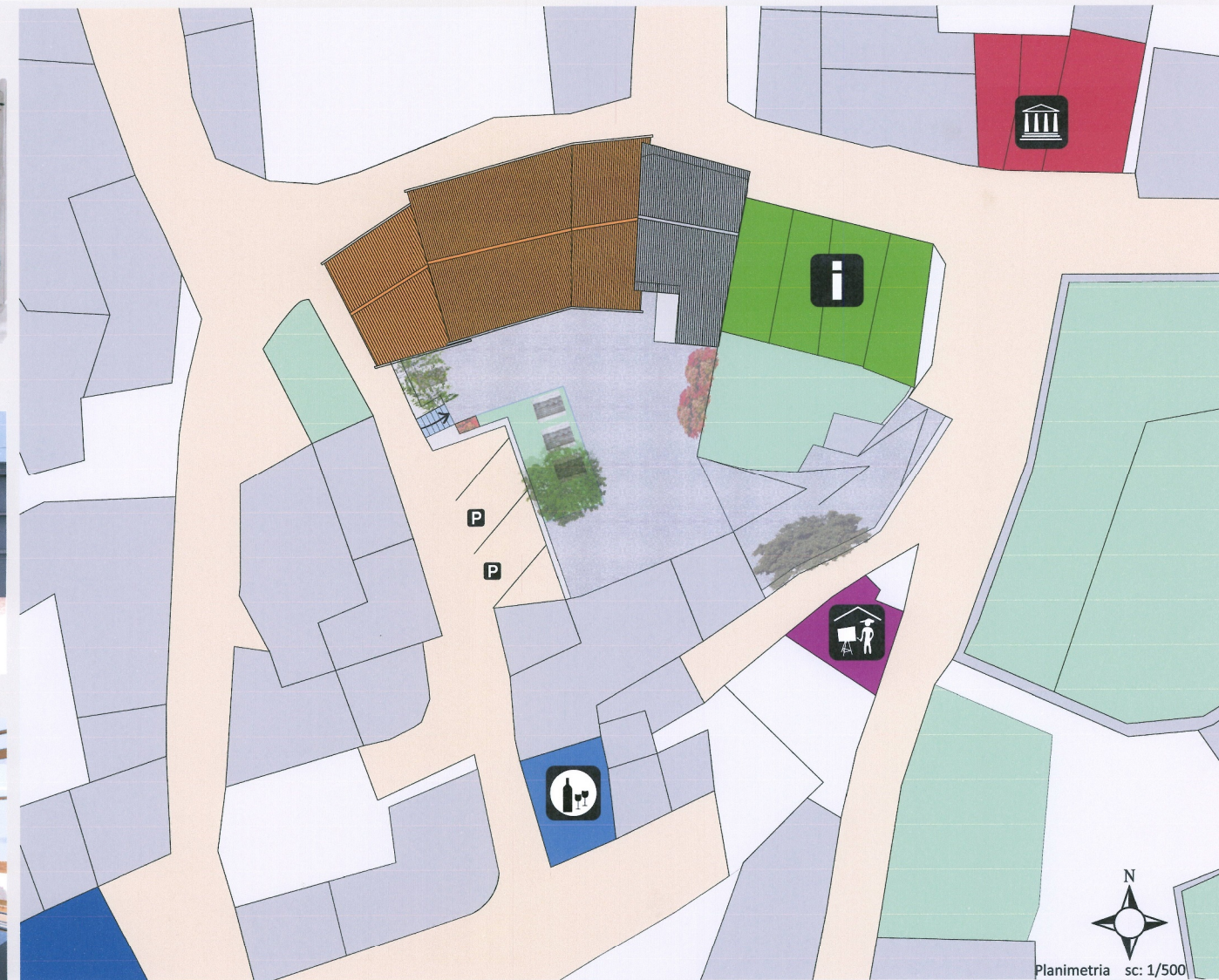
Intervenire sulle forme e volumetrie già esistenti in modo da non deformare l'edificio

MATERIALI SEMPLICI

I materiali rustici e naturali daranno maggior integrazione con l'esistente

DIFFERENZIAZIONE DELLE NUOVE TECNICHE DI COSTRUZIONE

Il passato si dovrà distinguere dalle opere di intervento senza però creare impatti



Planimetria sc: 1/500





II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
A.A 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in  
Architettura per il  
Progetto Sostenibile

ATELIER  
Atelier Progetto di Restauro  
01NXLQN

DOCENTI:  
Prof. Carla BARTOLOZZI  
Prof. Pia DAVICO  
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:  
Arch. Daniele DABBENE  
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

STUDENTI:  
Gruppo n° 30  
Stefano GRIGLIO 179649  
Cristina LOREFICE 177235  
Heghine PILOSYAN 182365  
David WALRAVE 182879

Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale

2. L'anfiteatro morenico

3. Inquadramento storico

4. Inquadramento stato di fatto

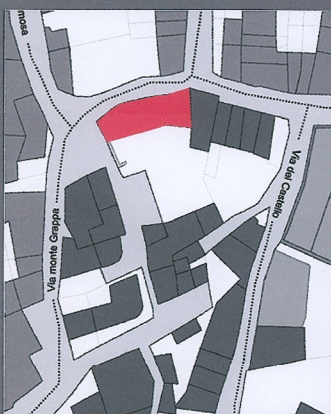
5. Rilievo architettonico

6. Stato dei dissesti

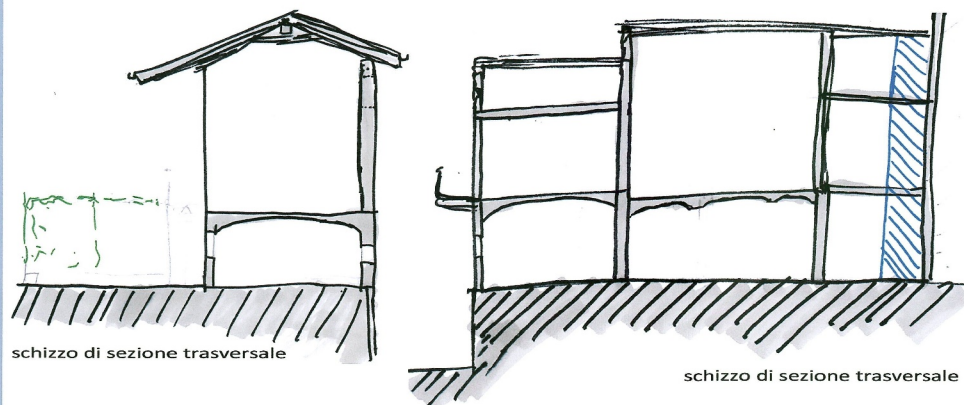
7. Masterplan

8. Progetto

Concept del progetto  
Riferimenti  
Interventi di restauro  
Interventi di progetto

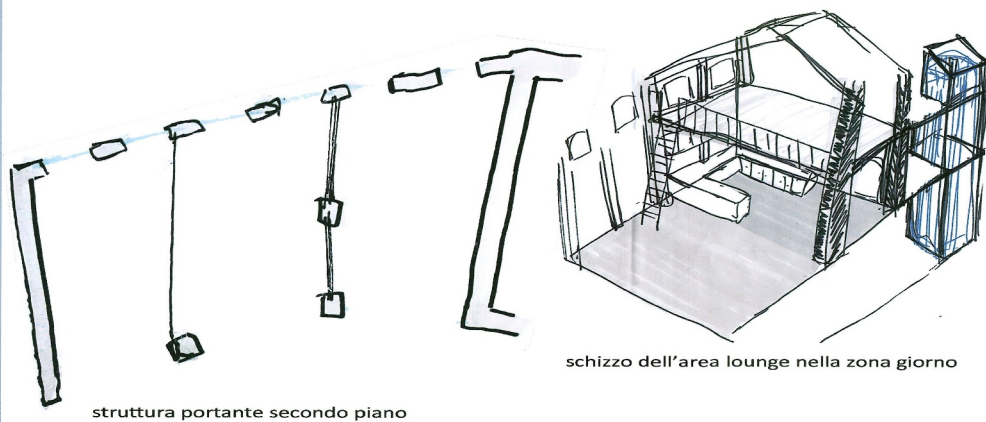


## Concept del progetto



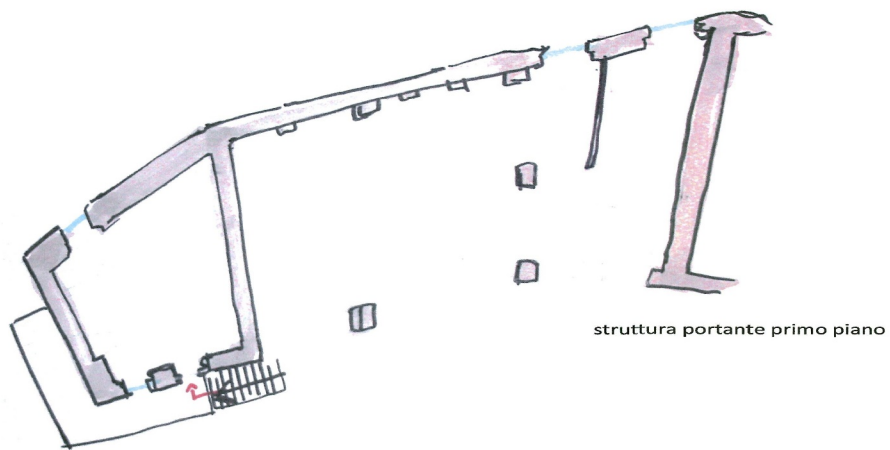
schizzo di sezione trasversale

schizzo di sezione trasversale

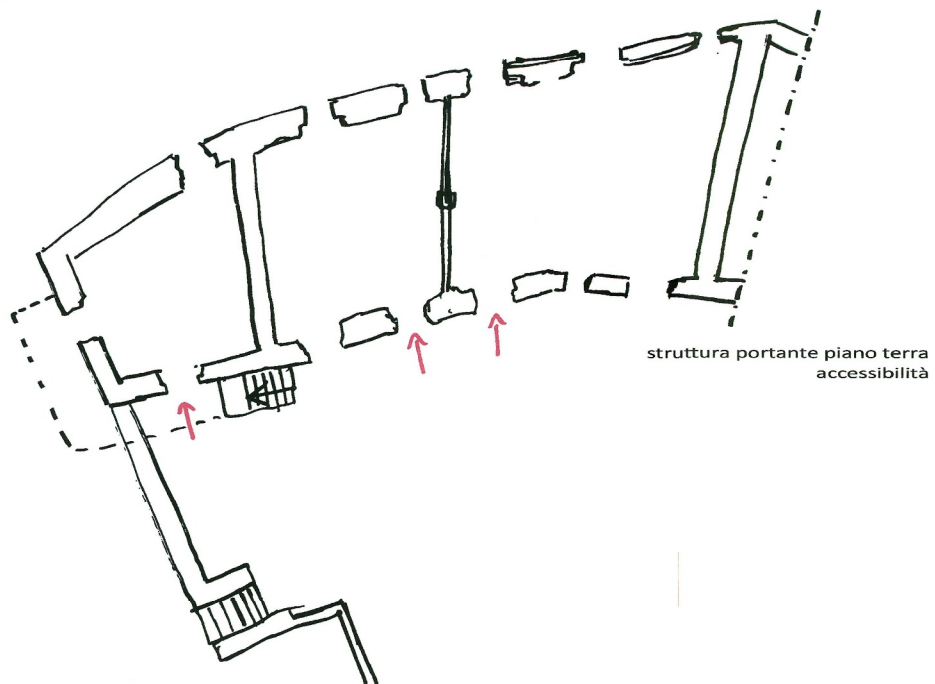


struttura portante secondo piano

schizzo dell'area lounge nella zona giorno



struttura portante primo piano



struttura portante piano terra  
accessibilità

## Riferimenti



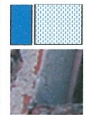
## Interventi di restauro

### umidità



Il caso dell'umidità provocata dalla rottura della gronda e da quella delle tubazioni sarà risolto con l'intervento diretto sulla perdita. L'umidità provocata da infiltrazioni da pioggia battente può essere risolta mediante l'utilizzo di intonaci idrofugati o idrorepellenti.

### distacco



Rimozione dello strato esterno di intonaco e posa di intonaco idrofugato o idrorepellente con caratteristiche compatibili all'intonaco esistente

### erosione



La stitatura dei giunti sarà da effettuarsi con malta idonea, per colorazione e granulometria, alla pietra originale e non troppo porosa, dovendo questa rimanere faccia a vista. Questo intervento sarà eseguito ove il materiale lapideo si presenta in buono stato di conservazione e la malta ha perduto le sue proprietà leganti in superficie.

### macchia



Rimozione di sostanze sovrappresse quali vernici mediante asportazione meccanica. (microsabbiatura)

### lacuna



Le integrazioni saranno da effettuarsi con malta e pietra idonea (nel nostro caso dioritica), per colorazione e granulometria, alla pietra originale.

### deposito



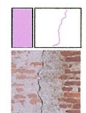
Rimozione dei depositi superficiali incoerenti a secco mediante pennellesse, spazzole e aspiratori.

### rinzaffo



Rimozione meccanica di stuccature eseguite durante interventi precedenti con materiali che per composizione possono interagire con la pietra o che hanno perduto la loro funzione conservativa o estetica.

### fessurazione



Stuccatura con malta idonea per granulometria al mattone circostante: eliminazione delle fessure e dai giunti delle murature delle parti deboli distaccate e fratturate fino ad incontrare la superficie sana. Pulitura e stuccatura. Eventuale consolidamento di profondità.

### crosta



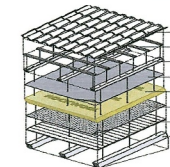
Rimozione di depositi coerenti di notevole spessore mediante impacchi di carbonato di ammonio ed E.D.T.A.

## Interventi di progetto

### strutture portanti

#### tetti

Rifacimento delle coperture attraverso un intervento di impermeabilizzazione e di isolamento termico in lana di roccia che permettano di sfruttare la struttura esistente e non ne compromettano l'immagine attuale.



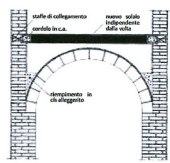
#### murature

Verifiche di stabilità.

#### solai

**Piano primo:** verifica di stabilità e realizzazione di un solaio tessuto tra le pareti portanti che funga da tirante, ancorando le travi all'esterno delle pareti mediante tirantini e placche di ancoraggio per l'attuale area del fienile che è interessata da un solaio irregolare imposto dalle volte sottostanti.

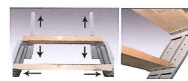
**Piano secondo:** verifica stabilità e realizzazione di un sopralco con struttura in acciaio e pavimentazione in legno per la nuova zona lounge.



### strutture di elevazione

#### scale esterne

Demolizione dell'attuale scala esterna di accesso al piano primo e del balcone pertinente e ricostruzione degli stessi utilizzando materiali differenti (struttura autoportante della scala e del balcone in ferro brunito, gradino in legno teak, rivestimento calpestabile in teak).



#### scale interne

Costruzione della nuova scala interna di accesso al sopralco della zona giorno utilizzando gli stessi materiali della scala esterna di accesso al piano primo (ferro brunito, legno teak).



### serramenti

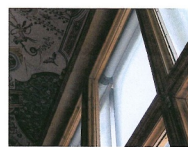
#### infissi

Smantellamento degli infissi e serramenti presenti, in quanto non idonei. Installazione di nuovi infissi in legno, ad alta resistenza termica.



#### porte

Sostituzione delle porte dell'edificio esistenti con portefinestra opache che favoriscono l'ingresso della luce nelle stanze.



Sostituzione della porticina di ingresso al cortile in ferro arrugginito con una nuova in ferro brunito.



### finiture

#### pavimentazioni

Recupero delle attuali pavimentazioni, dove presenti, e realizzazione di nuove nelle zone che ne sono prive. Ipotesi di utilizzo di una pavimentazione in cotto per mantenere coerenza con l'esistente.



Utilizzo di lastre di pietra dioritica all'esterno per il passaggio che condurrà al ricetto.

foto pavimento attuale

#### intonaci

Rimozione degli intonaci esistenti ove compromessi e posa di un intonaco compatibile con i materiali utilizzati in origine per colore e trama, ma con trattamento idrofugato o idrorepellente per ovviare al degrado provocato dalla pioggia.



Ripristino degli intonaci esistenti dove possibile. Recupero delle murature in laterizio a vista. Rimozione intonaci presenti sulle volte.

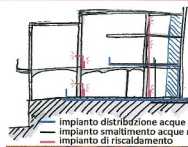
Omogeneazione del colore degli intonaci esistenti. Interventi sui degradi.



### impianti

#### impianto idrico/sanitario

Smantellamento dell'attuale impianto idraulico e realizzazione di un nuovo impianto che preveda la realizzazione di una colonna di scarico per le acque grigie/nere, nella parte di recente costruzione del ricetto, che permetta di servire tutti i piani. Realizzazione della distribuzione delle acque chiare attraverso tubi a vista.



#### impianto elettrico

Smantellamento dell'attuale impianto, in quanto non idoneo e pericoloso. Realizzazione di un nuovo impianto elettrico a vista in tubi di rame.




#### impianto di riscaldamento

Installazione di una stufa/caldaia a pellet che permette il riscaldamento dell'acqua di un boiler per l'acqua calda sanitaria e per di riscaldamento tramite radiatori.







II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
A.A 2011-2012


Corso di Laurea Magistrale in  
Architettura per il  
Progetto Sostenibile

ATELIER  
Atelier Progetto di Restauro  
OINXLQN

DOCENTI:  
Prof. Carla BARTOLOZZI  
Prof. Pia DAVICO  
Prof. Marco ROGGERO

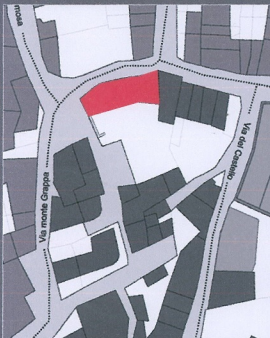
COLLABORATORI:  
Arch. Daniele DABBENE  
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

STUDENTI:  
Gruppo n° 30  
Stefano GRIGLIO 179649  
Cristina LOREFICE 177235  
Heghina PILOSYAN 182385  
David WALRAVE 182879

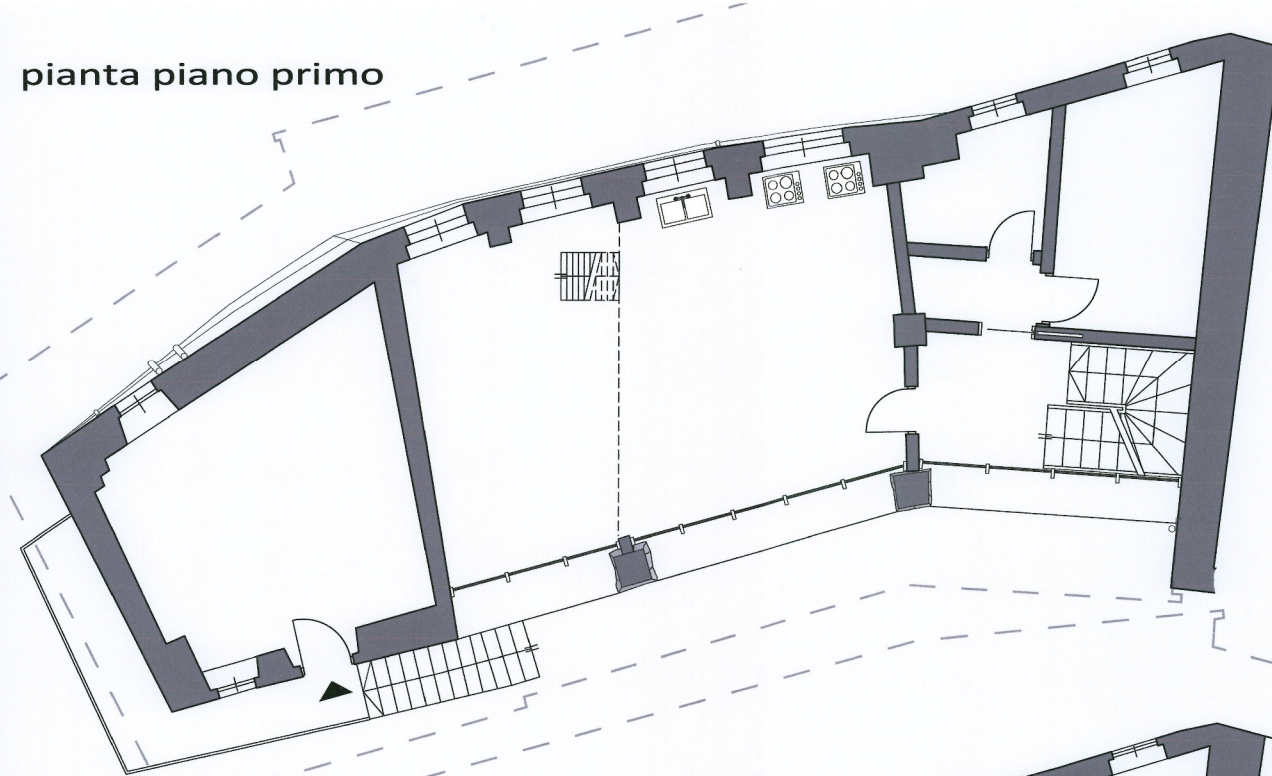
 Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale
2. L'anfiteatro morenico
3. Inquadramento storico
4. Inquadramento stato di fatto
5. Rilievo architettonico
6. Stato dei dissesti
7. Masterplan
8. Progetto

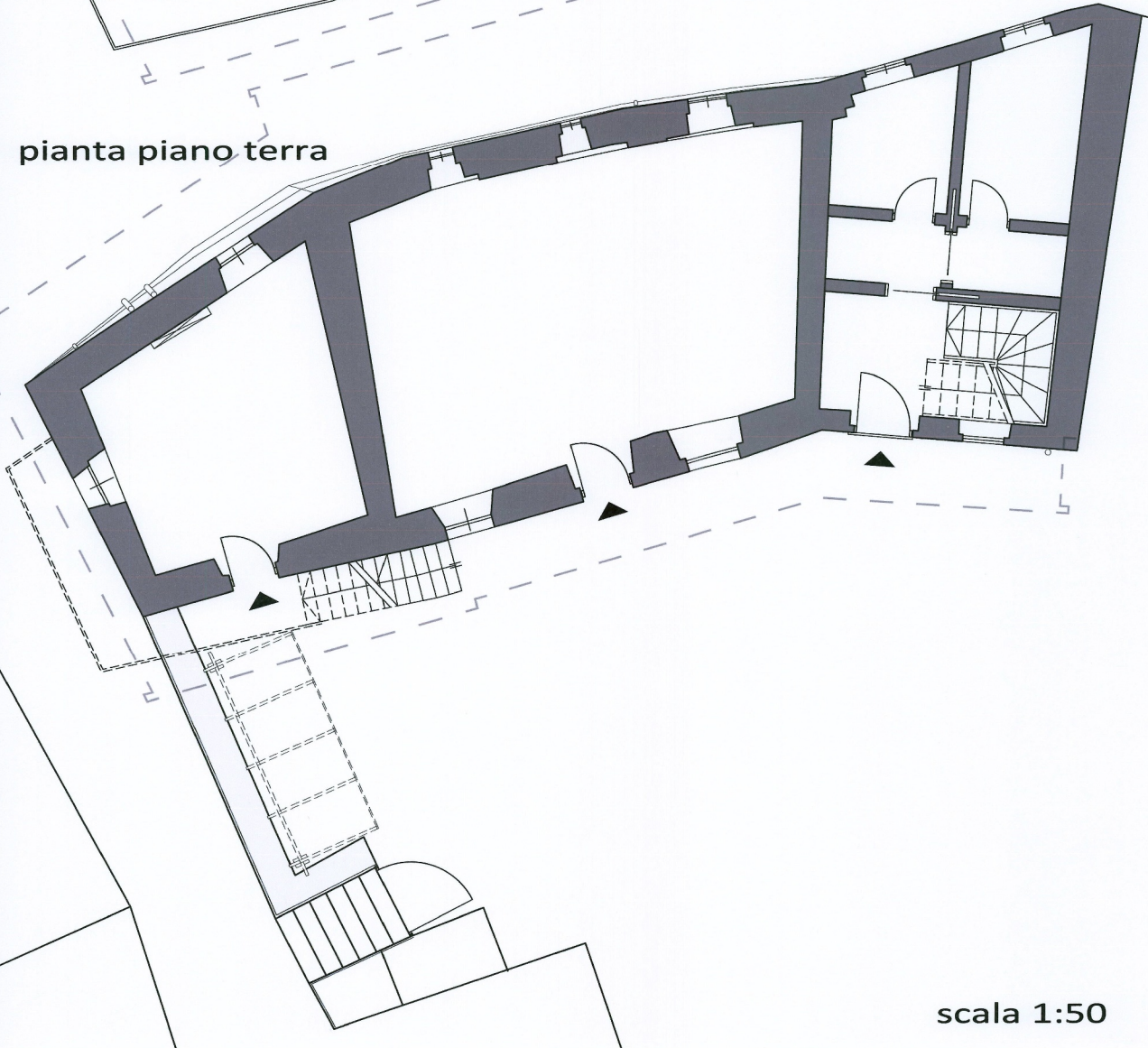
...pianta piano terra 1:50  
...pianta piano primo 1:50  
...pianta piano secondo 1:50  
...scizzo assonometrico  
...scizzi viste interne lounge e soggiorno



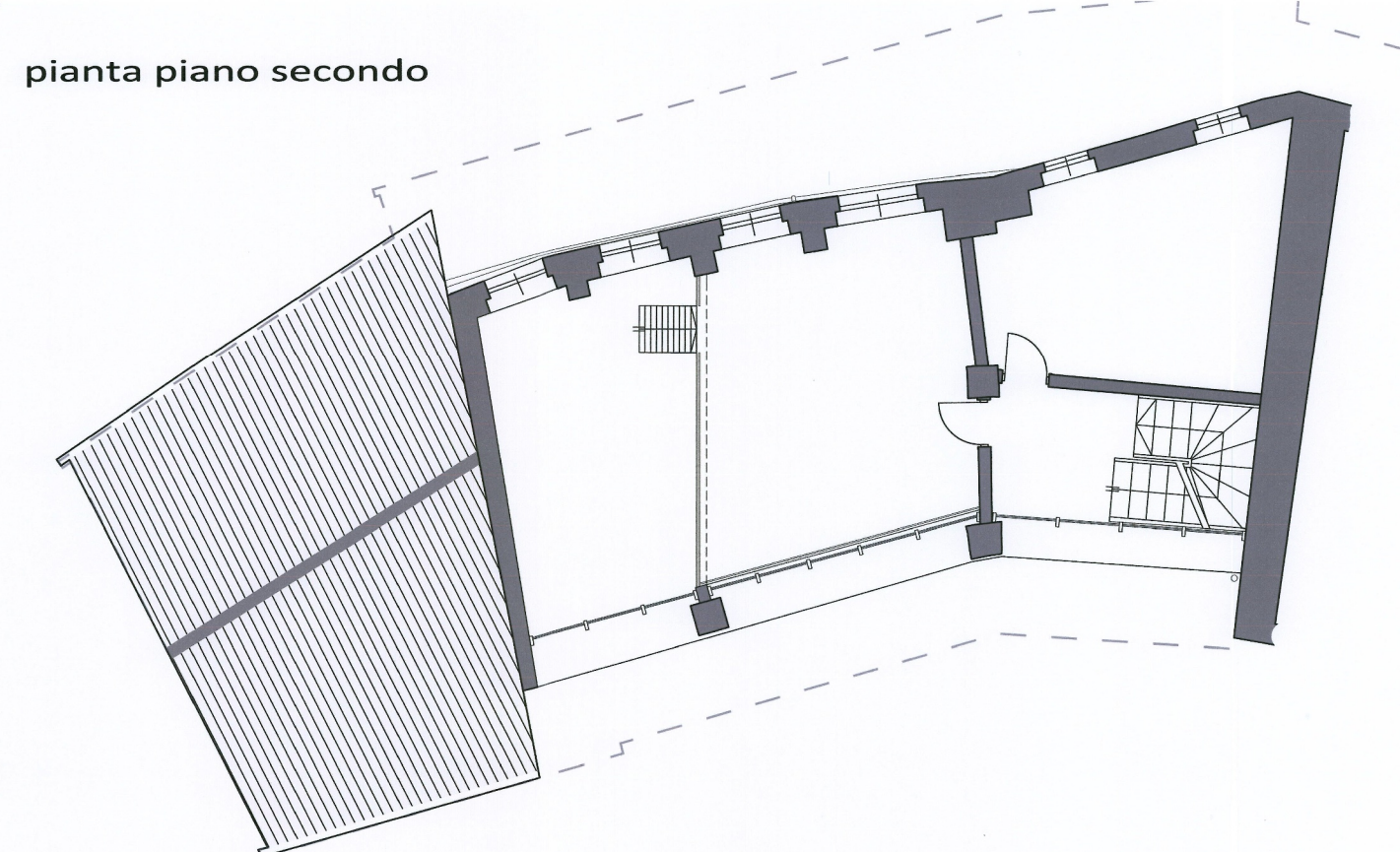
pianta piano primo



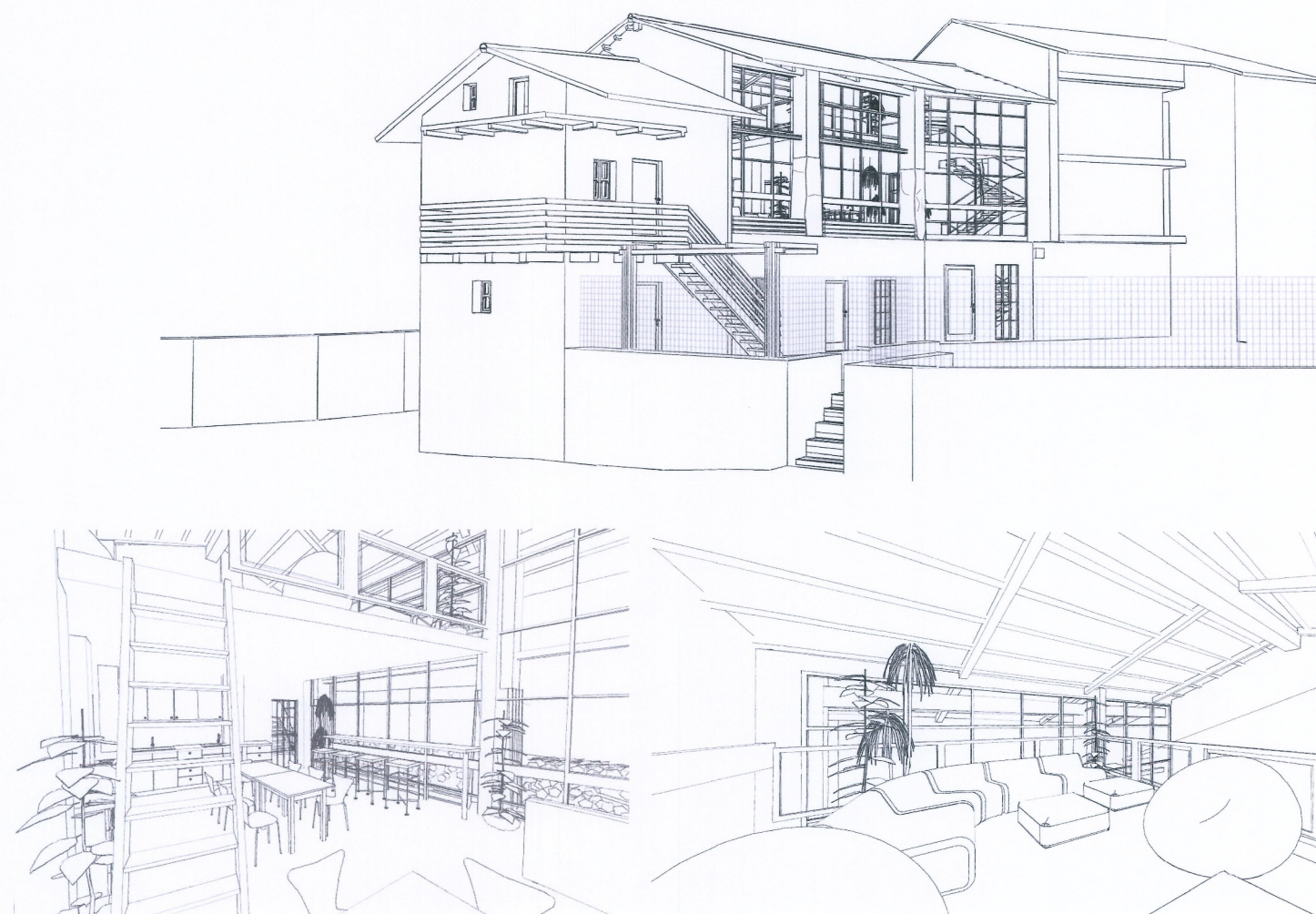
pianta piano terra



pianta piano secondo



scala 1:50







II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
A.A 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in  
Architettura per il  
Progetto Sostenibile

ATELIER  
Atelier Progetto di Restauro  
01NXLQN

DOCENTI:  
Prof. Carla BARTOLOZZI  
Prof. Pia DAVICO  
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:  
Arch. Daniele DABBENE  
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

STUDENTI:  
Gruppo n° 30  
Stefano GRIGLIO 179649  
Cristina LOREICE 177235  
Heghino PILOSYAN 182365  
David WALRAVE 182679

64 Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale

2. L'anfiteatro morenico

3. Inquadramento storico

4. Inquadramento stato di fatto

5. Rilievo architettonico

6. Stato dei dissesti

7. Masterplan

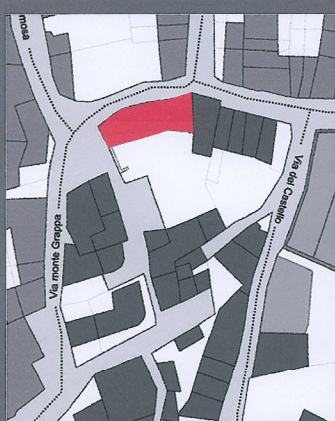
8. Progetto

scala 1:100

costruzione

demolizione

distribuzione impianti

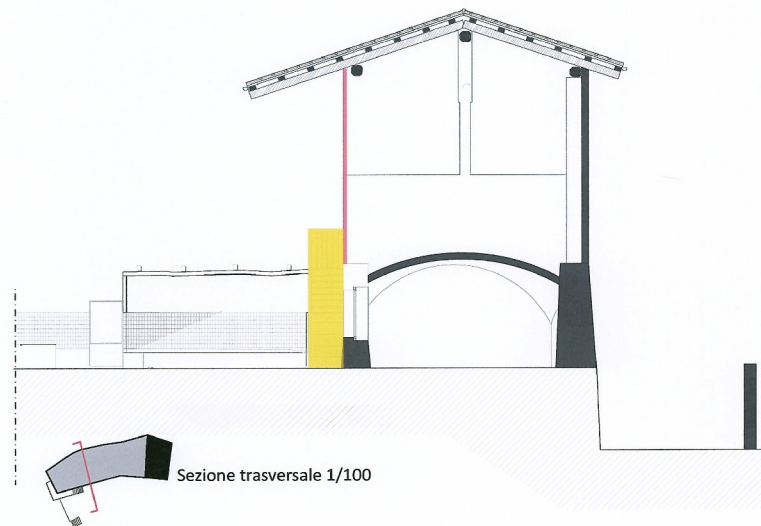


## Sezione I



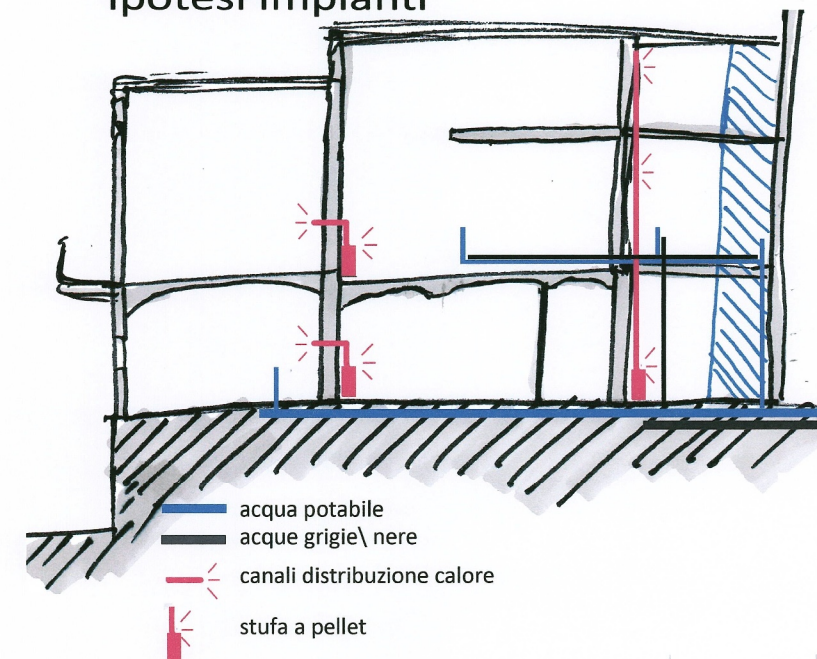
Sezione longitudinale 1/100

## Sezione II

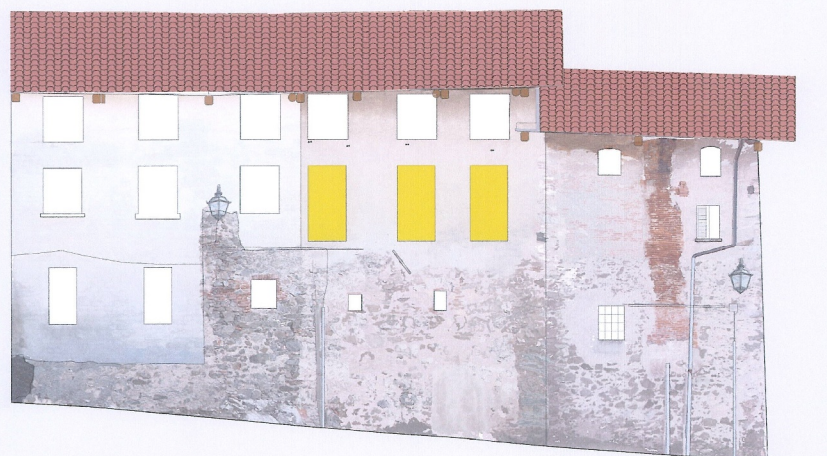


Sezione trasversale 1/100

## Ipotesi impianti

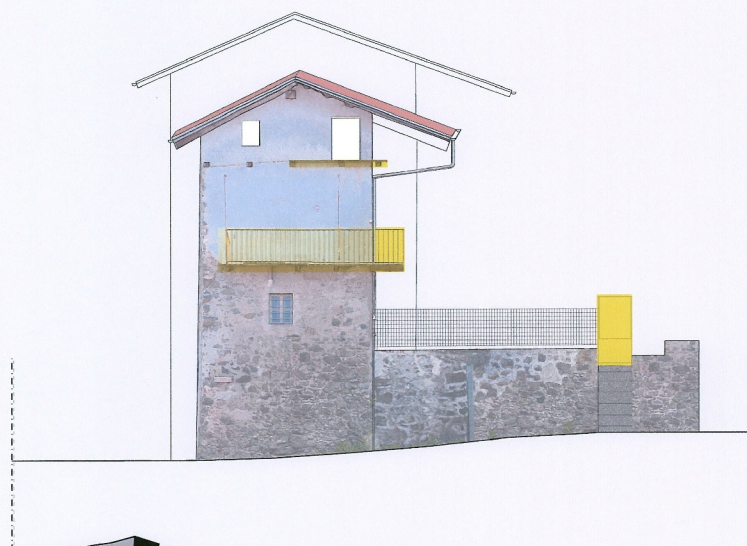


## Prospetto nord



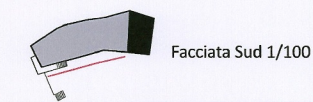
Facciata nord 1/100

## Prospetto ovest



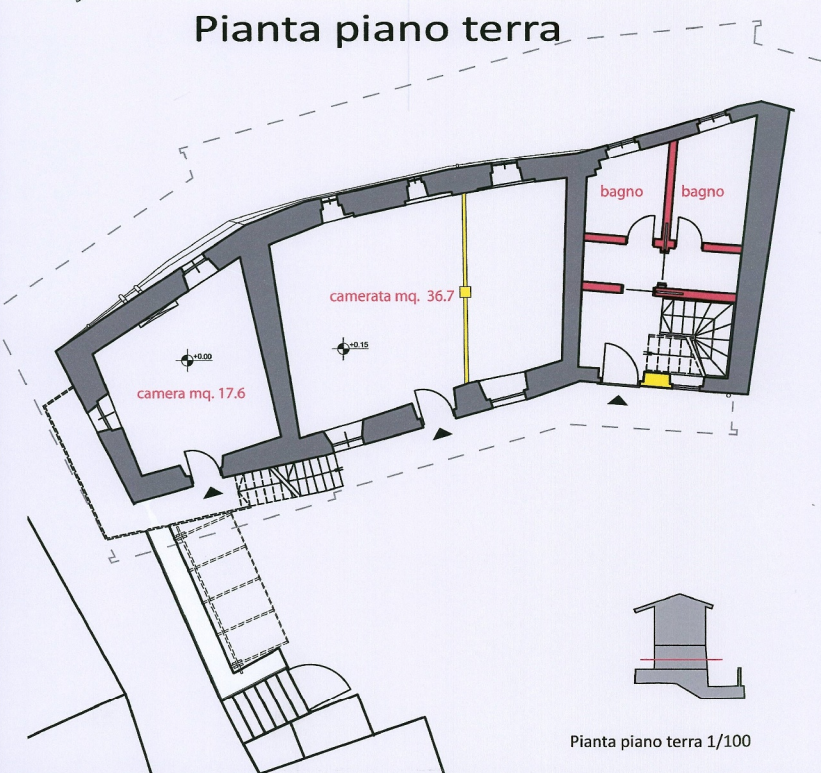
Facciata Ovest 1/100

## Prospetto sud



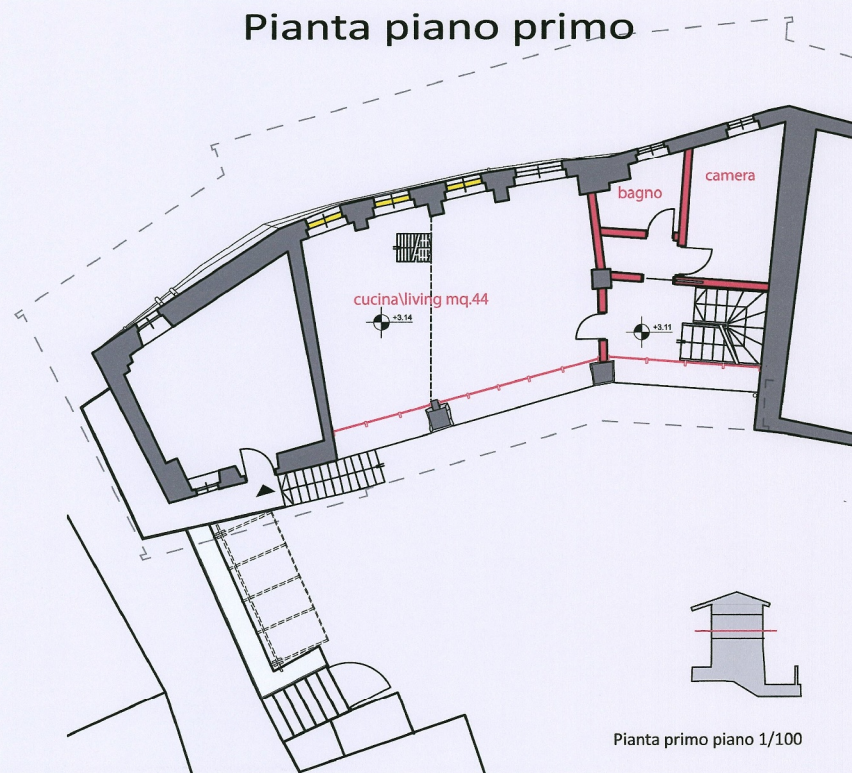
Facciata Sud 1/100

## Pianta piano terra



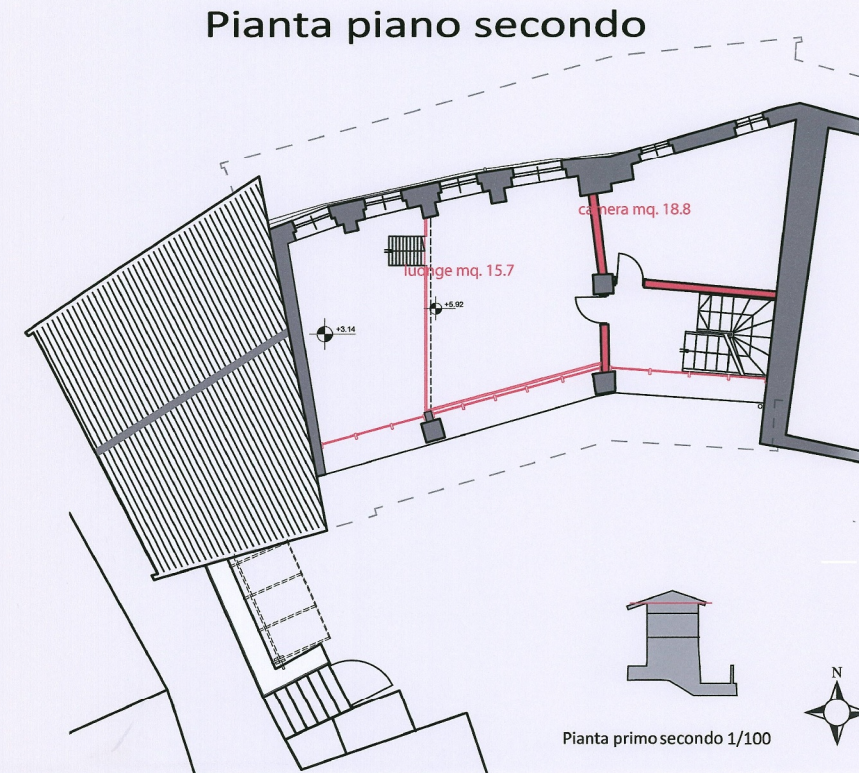
Pianta piano terra 1/100

## Pianta piano primo



Pianta primo piano 1/100

## Pianta piano secondo



Pianta primo secondo 1/100